

L'ALLARME SOLLEVATO DA CONFINDUSTRIA CATANIA SULLA SUGAR TAX

# Una tassa da evitare

*Dopo vari rinvii, a luglio 2025 dovrebbe entrare in vigore l'imposta sulle bevande (anche non zuccherate) voluta anni fa dal governo Conte bis. Una vera e propria minaccia per l'eccellenza dell'agroalimentare siciliano. Il no di Forza Italia*

DI CARLO LO RE

**S**icuramente l'agroalimentare siciliano è un comparto top quality che nei decenni ultimi si è sempre più consolidato quale «bandiera» dell'Isola sugli scaffali di mezzo mondo. Un'eccellenza in grado di mescolare tradizione, innovazione, stretto legame con i vari territori. Dal canto suo, la filiera agroalimentare catanese, che conta 2mila imprese, quasi 6mila occupati e un valore complessivo della sua produzione di circa un miliardo di euro, rappresenta una delle realtà produttive più di peso della regione.

Lo scenario è forse atipico (ma tutto sommato neanche troppo), con multinazionali basate nell'area etnea che convivono serenamente con le piccole realtà locali, spesso coinvolte nelle strategie delle big, anche se in grado di reggersi in piedi da sole. In sinergia, grazie alla qualità dei prodotti tipici creati, esportano il «made in Sicily» all'estero, dagli Stati Uniti (punto d'approdo privilegiato) al Nord Europa, dalla Repubblica popolare cinese alla parte ricca del Sud Est asiatico, in quei mercati emergenti che ogni industriale italiano sogna quale sbocco della propria «arte».

## L'export minacciato

Negli ultimi anni, i volumi di export siciliano hanno raggiunto cifre significative, contribuendo alla crescita economica complessiva della regione. Una crescita condizionata (ovvero frenata) da molti fattori (fra cui la vetusta infrastrutturazione, specie stradale, e una microcriminalità ormai asfissiante nelle grandi città) e sicuramente non in grado di potersi paragonare a quella di tante altre aree del Paese, ma comunque in qualche maniera in grado di mantene-

re il pil dell'Isola in fase di «galleggiamento».

Nulla di esaltante, ma sempre meglio del «naufragio».

L'eccellenza agroalimentare siciliana rischia nel breve futuro una seria crisi con l'introduzione della cosiddetta sugar tax, tassazione su base del tutto politico-ideologica che potrebbe in pochi anni mettere in ginocchio il segmento beveraggio, pilastro dell'agroalimentare.

## L'allarme

A lanciare l'allarme è Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, nonché vicepresidente nazionale di Assobibe, l'associazione che rappresenta i produttori di bibite analcoliche, un mercato miliardario in Italia.

Alla vigilia dell'approvazione della manovra di bilancio da parte della maggioranza di centrodestra, la Busi ha sottolineato come la tassa rischi di provocare danni irreparabili nel segmento: «per le bevande la tassa sullo zucchero equivale a recitare il de profundis. In questi anni le nostre imprese mantengono la leadership sui mercati grazie a investimenti in sostenibilità e tecnologie avanzate, puntando sull'internazionalizzazione. Tutti gli sforzi oggi potrebbero essere vanificati dall'introduzione di una tassazione inutile, che colpisce solo le bevande analcoliche, con e senza zucchero».

## In numeri

Secondo i dati che ha diffuso Assobibe, la sugar tax (l'imposta che al momento sarebbe di 10 centesimi al litro per i prodotti finiti e di 0,25 centesimi per chilo invece per quelli prodotti diluiti) determinerebbe un aumento della fiscalità pari al 28% per ogni litro di prodotto, una contrazione degli investimenti del 12% e la perdita di oltre 5mila posti di lavoro. «L'aumento dei costi di produzione e il rincaro

dei prezzi al consumatore», ha proseguito la Busi, «affossa la competitività del nostro tessuto produttivo. Le imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, si troverebbero costrette a ridurre la produzione, licenziare i dipendenti o, nel peggiore dei casi, chiudere definitivamente». La sugar tax, che dovrebbe entrare in vigore nel luglio 2025, è considerata dagli industriali una vera minaccia non soltanto per i produttori di bevande, ma per tutta la filiera agroalimentare siciliana, faticosamente costruita e consolidata nei decenni. «Una vera tassa sul made in Sicily», per la Busi, «per via degli effetti negativi che si ripercuoterebbero sugli anelli della filiera, a monte e a valle della fase di produzione».

L'appello al governo Meloni perché mantenga la promessa fatta durante la campagna elettorale e intervenga per bloccare o rinviare l'introduzione della tassa: «Il governo, come annunciato più volte, trovi la soluzione per non imporre nuove tasse che colpiscono al cuore l'impresa e i lavoratori, e cancelli definitivamente la sugar tax dalle sue politiche di bilancio».

## Lo scenario europeo

La sugar tax non è una novità italiana. Altrove è stata introdotta, ma quasi subito abolita o sospesa per la sua assoluta impopolarità. Fra i primi Paesi a introdurre una tassa sulle bevande zuccherate vi è stata la Danimarca, che però ha abolito la sugar tax già nel 2014, sia a causa delle difficoltà economiche che aveva ingenerato nelle aziende che della «migrazione» dei consu-



Peso: 1%

matori verso Paesi vicini, con prezzi più bassi. A monito per chi pensa di poter usare scelte ideologiche per indirizzare stili di vita e consumi. Anche la Norvegia, che aveva una storica tassa sugli zuccheri, l'ha dovuta modificare e progressivamente ridurre in anni recenti per evitare impatti economici troppo negativi sulle vendite interne e correlati inevitabili problemi occupazionali.

### Un danno amplificato

Per la Sicilia, però, il danno della sugar tax non sarebbe facilmente circoscrivibile e risulterebbe inevitabilmente amplificato. Una eccessiva tassazione potrebbe andare a inficiare i bilanci di realtà - grandi, ma soprattutto medie e piccole - non tutte in grado di resistere

all'urto della possibile nuova imposta. Il pensiero corre ai rischi occupazionali in un contesto di grande fragilità sociale come quello isolano. Perché perdere il lavoro in Sicilia è sempre più drammatico che perderlo in aree più ricche e produttive.

Senza un ulteriore rinvio, la tassazione entrerà in vigore dal primo luglio 2025. Forza Italia ha comunque già avanzato le sue forti critiche in merito, evidenziando come si tratti di una tassazione ideata e introdotta in pieno periodo pandemico dal secondo esecutivo a guida Giuseppe Conte e successivamente rinviata con numerose proroghe all'estate del prossimo anno. «Tra le questioni che ci stanno più a cuore c'è l'abolizione della sugar tax, che danneggia le nostre piccole e medie imprese dell'agroalimentare», ha dichiarato Raffaele Nevi, vicepresidente

vicario dei deputati di FI e portavoce azzurro. Anche Antonio Tajani, vice presidente del Consiglio, ministro degli Affari esteri e segretario della formazione berlusconiana - romano, ma assai vicino agli interessi della Sicilia - ha sottolineato i margini di miglioramento esistenti per perfezionare la manovra, rilevando come la sua formazione politica chiederà per certo un ulteriore rinvio della sugar tax. (riproduzione riservata)



Peso:1%